

Bene comune

Siena

L’adozione delle mura patrimonio dell’Unesco

Le mura fortificate della loro città, Siena, sono state dichiarate patrimonio Unesco. I cittadini, riuniti nell’associazione Le Mura, si sono impegnati nella manutenzione, nel recupero e nella tutela. Gli antichi bastioni, costruiti tra il XIV° e il XVI° secolo, si estendono per sette chilometri seguendo il contorno delle tre colline sulle quali è stata costruita la città. Sono aggrediti da infestanti, tra i quali l’ailanto e l’edera, che crescono rigogliosi e rappresentano una minaccia per le mura. L’idea di diventare tutori delle mura, nata tra un gruppo di amici, ha fatto molti proseliti. L’iniziativa avviata nel 2014 ha richiamato l’attenzione di tutti sull’importanza di mantenere intatto e godibile questo patrimonio, che è anche un’attrazione turistica. Il Patto di collaborazione con il Comune e la Soprintendenza è stato rinnovato lo scorso anno e ora prevede anche la gestione di un «Opificio delle Mura» come luogo aperto per lo sviluppo di nuovi progetti. Siena è il secondo comune dopo Bologna ad aver attuato il Regolamento sull’amministrazione condivisa tra cittadini e amministrazione, promosso dal Laboratorio per la sussidiarietà, Labsus (www.labsus.org) con il Touring club italiano, che il 14 marzo sarà a Milano (Fondazione Cariplo, via Romagnosi 8, dalle 9 alle 13) in occasione dell’evento «L’Italia che si prende cura dell’Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova

Una «Casa» condivisa per guarire il quartiere

Sta diventando il cuore pulsante non solo del borgo antico di Pontedecimo ma dell’intero Municipio V «Valpocevera» di Genova. Mentre si lavora per sanare la ferita aperta dal crollo del Ponte Morandi, nei locali della Casa della Beata Chiara, uno storico e bel palazzo di proprietà comunale che risale al XVI secolo, grazie al patto tra il comitato di cittadini attivi e l’amministrazione, ha preso il via - dopo una sperimentazione - il progetto «Villaggio per crescere». Finanziato dalla Fondazione Con i Bambini per il contrasto alle povertà educative, è gestito dalla Coop Ascur. Grandi e piccoli sperimentano buone pratiche di accudimento e gioco. Nella «Casa» si fa la lettura condivisa, si fa musica, si organizzano attività di espressione corporea e movimento. Grande spazio, poi, al gioco e ai laboratori: da quelli artistici a quelli sul riciclo («Gioco con il semplice»). È previsto anche un piccolo orto e la cura dei giardini limitrofi alla casa. Il progetto si presenta come un antidoto alla solitudine e all’isolamento e coinvolge tutte le associazioni del territorio. Ospita incontri e dibattiti. Non è pensato a compartimenti stagni ma in un’ottica intergenerazionale, dove l’arricchimento nasce proprio dallo scambio e dalla condivisione delle conoscenze e degli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta

Giardinieri volontari per Villa Giaquinto

Torna ad essere un luogo di vita «Villa Giaquinto» a Caserta. Ospita la rassegna di cinema d’estate, i tornei di calcio amatoriali e i corsi di sport, le attività per i più piccoli. Merito del Patto sottoscritto lo scorso anno tra Comune e un comitato di cittadini che l’ha sottratto al degrado. Si tratta di un piccolo polmone verde, che si estende per quasi diecimila metri quadrati nel pieno centro storico ed era stato realizzato dall’amministrazione su un’area sottratta a un tentativo di speculazione edilizia. Un bel sogno che aveva avuto vita breve, perché a causa di atti vandalici e alla scarsa manutenzione quattro estati fa aveva chiuso i battenti. Abitanti e studenti non hanno però accettato questa sorte e spontaneamente hanno deciso di prendersene cura, fondando l’associazione di volontariato «Comitato per Villa Giaquinto» e spendendo i soldi del primo tesseramento per comprare tagliaerba, aspira-foglie e attrezzi da lavoro. L’iniziativa meritoria ma illegale è stata riportata nei binari della legalità grazie all’accordo raggiunto con le istituzioni che hanno approvato il «Regolamento per l’amministrazione condivisa». Ora i cittadini gestiscono lo spazio, inclusa la manutenzione ordinaria e l’organizzazione di eventi, il Comune si accolla le spese di illuminazione e fornitura di corrente elettrica e dà un supporto sul fronte burocratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi, protagonisti delle città

I sei progetti premiati da Labsus: «L’Italia che si prende cura dell’Italia»

Dal Nord al Sud, i cittadini sono motori di rigenerazione urbana

Una rivoluzione possibile grazie ai «Patti» siglati tra istituzioni e società civile

di PAOLA D’AMICO

Latina

Book-crossing e fiori Ecco l’oasi dei bambini

Dall’indignazione per un *Eucalyptus* abbattuto impropriamente è nato un movimento di tutela del verde. In via Tuscolo, a Latina, dove c’era il sempreverde, è stato creato il «Giardino della Vita». Una minuscola oasi: cinque panchine in larice, uno spazio per il book-crossing, tutt’intorno aiuole fiorite, alberi stagionali e un ginkgo che in inverno regala una folta chioma. Con una «veglia» in memoria dell’*Eucalyptus*, cinque anni fa, un gruppo di cittadini organizzato in associazione («Gigante Buono»), lanciò un messaggio alla città sull’importanza del verde. Seguirono una grande festa in un parco cittadino per lanciare una petizione, «Salviamo le aree verdi», poi un flash mob dal titolo «Difendi il bene comune». Infine, la decisione di piantumare un pezzo di terra. È nato così il «Giardino della Vita», palcoscenico di mille attività per tutti ma in particolare per i bambini e le bambine. Ed ecco un libro («Mariano e il Gigante Buono») per le scuole. Da qui sono passati duemila bambini; sono stati proposti incontri per genitori, nonni, insegnanti, residenti e passanti curiosi; il giardino ha ospitato compagnie teatrali, letture per grandi e piccoli, merende, feste con le scuole e scambi solidali. Fino all’adesione al Patto con il Comune, insieme ad altre tre associazioni. Un modello di buona cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

Donne braccianti: un welfare modello

Venti donne braccianti sono protagoniste del Patto di collaborazione siglato ad Adelfia (Ba), che sperimenta un modello di welfare innovativo. S’intitola «La Buona Terra: legami di prossimità» e incrocia le esigenze della comunità e delle istituzioni, trovando «risposte inedite a situazioni complesse», come spiegano le promotrici. Obiettivo: contribuire ai «processi di inclusione sociale e ridurre le condizioni di povertà (e sfruttamento) delle donne impiegate in agricoltura nel barese», dove ancora risuona la storia di Paola Clemente, morta di fatica nei campi, nella caldissima estate del 2015. Grazie al Patto proposto alla loro amministrazione dalle donne di AgriLab con il supporto di ActionAid, si può così sperimentare un welfare locale che ha introdotto l’estensione delle ore di apertura del nido comunale, nei periodi estivi quando la raccolta agricola è incompatibile con la cura dei minori. E ha attivato campi estivi co-gestiti da nove associazioni. Ma è stato anche introdotto un fondo mutualistico fra i braccianti per sostenere chi vive un momento di difficoltà. Ecco come un patto fiduciario può trasformare il lavoro di cura delle donne da una dimensione privata a un’azione collettiva di corresponsabilità e al tempo stesso creare un legame tra pezzi di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza

Il confronto fra culture e le cure dell’orto

Si piantano semi carichi di speranza negli «orti condivisi» di Monza. Un’area in abbandono è stata trasformata in orto da destinare alle famiglie in difficoltà, grazie al Patto stipulato due anni fa tra Comune e volontari dell’ente assistenziale San Vincenzo De Paoli. La superficie coltivabile è di oltre 4mila metri quadrati ed è stata messa a disposizione dei volontari dal servizio Partecipazione Giovani e Pari Opportunità del Comune. Il raccolto, oltre ad essere impiegato dalle famiglie assegnatarie della varie porzioni, è donato a persone assistite dalla San Vincenzo. Oltre a garantire un beneficio economico per le famiglie in difficoltà, l’orto diventa uno spazio di aggregazione, occasione di incontro per tessere relazioni e scambiare esperienze e competenze. Le azioni di cura, inoltre, aumentano il senso di responsabilità e il rispetto per l’ambiente. Il Comune si è impegnato a monitorare le attività ed affiancare i cittadini fornendo un kit iniziale (materiale ecc.) e nella ricerca di fondi. Inoltre, ha sostenuto le spese di acqua e raccolta rifiuti per il primo anno di attività e le pulizie straordinarie dell’area. Il patto ha una durata triennale. Oggi sul terreno vi sono 24 spazi coltivati da persone provenienti da 4 continenti che condividono tecniche e saperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA